

Un giorno in meno ed erano precisi 24 anni per Roma! Torna la neve, quella vera!!

La neve a Roma, l'evento raccontato da Fabrizio Di Meo.

24 anni e un giorno.

Questo è stato il tempo d'attesa dopo l'ultima grande nevicata del 10 e 11 febbraio 1986.

11 Febbraio 2010 - La giornata trascorre monotona, sotto un cielo grigio e basso, con poche piogge nella mattinata e schiarite pomeridiane in un contesto termico persino troppo mite, con temperature massime che hanno toccato punte di 10/12°C.

Alla neve nessuno ci credeva più, ma dentro di se ognuno coltivava una piccola speranza e le previsioni non aiutavano certo ad avere un quadro preciso della situazione. Molti smentivano l'evento, altri ne ridimensionavano la consistenza, pochi, pochissimi lo davano per certo.



La previsione del tenente Guido Caroselli dava quasi per certa la neve su Roma

12 Febbraio 2010 – Il Sogno inizia - Chi è rimasto ad attendere la neve per tutta la notte ha sprecato preziose ore di sonno, chi invece si è svegliato la mattina presto, almeno fino alle ore 6 ha notato una leggera pioggia, molto simile a quella che ha caratterizzato tantissime giornate di questo inverno così particolare.

Ore 6,15

La notte sembra non voler cedere il posto al giorno, le nubi basse e compatte riflettono la luce arancione dei lampioni. Piove debolmente con una temperatura di +4°C

Iniziano ad arrivare le prime segnalazioni di neve dalle stazioni di Lavinio, Anzio e Pomezia, ma come spesso accade in questi casi, si apprende la notizia in maniera incredula, quasi passivamente, come se quelle località fossero a centinaia di chilometri di distanza, in un'altra

regione. Le notizie si susseguono e confermano la neve, adesso c'è la certezza. Nevica sul litorale romano.

Ore 6,30

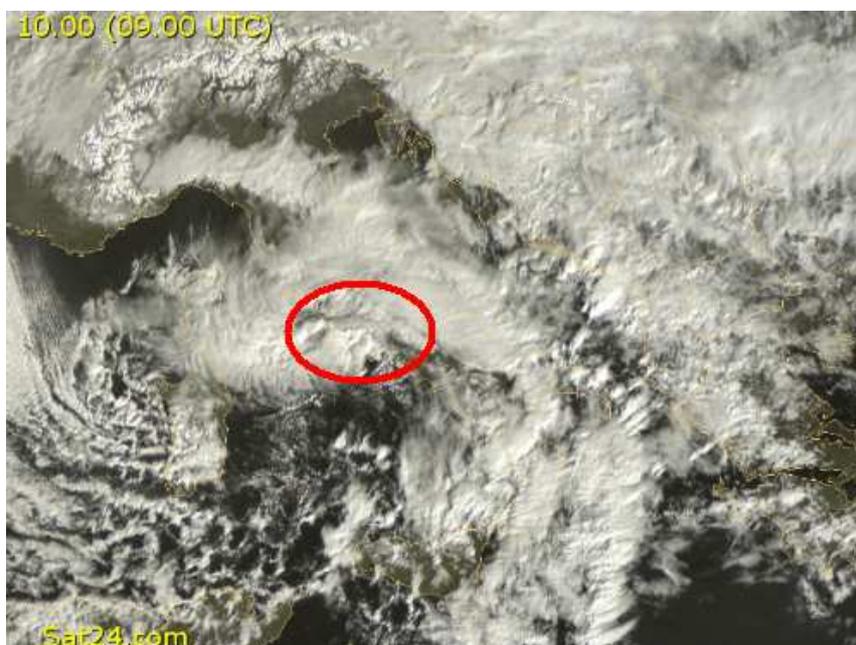
La debole luce del giorno inizia a farsi strada e permette di individuare meglio il tipo di precipitazione. Dapprima la pioggia, poi una miriade di fiocchi leggeri ed asciutti volteggiano nell'aria. La neve è arrivata come un ospite discreto che entra in silenzio, quasi a non volersi far notare. Ormai la neve inizia a conquistare la città eterna attaccandola da ovest, una neve che arriva direttamente dal mare. Sembra incredibile.

Ore 7,30

Si registrano già i primi accumuli nei quartieri ovest come Acilia, Vitinia, Spinaceto e l'EUR. La neve arriva in centro poco dopo le 7, mentre i quartieri nord orientali sembrano essere ancora in attesa, ma ben presto tutta la città si troverà sotto una forte nevicata che non darà tregua fino alle 11,30 con una breve pausa intorno alle ore 9.

Tra le 10,30 e le 11,30 la nevicata assume persino caratteristiche temporalesche con attività elettrica seppur per pochi minuti con fiocchi fittissimi di medie e grandi dimensioni accompagnati da forte vento che raggiunge i 65 km/h alla stazione meteorologica dell'aeroporto di Fiumicino.

La bufera di neve favorisce velocemente gli accumuli non soltanto su piazze e strade ma anche sulle strutture verticali come pareti, statue, campanili, obelischi. I millenari monumenti appaiono inverosimilmente imbiancati un po' dappertutto. Grande spettacolo ed emozionanti momenti vissuti in una Roma insolita che migliaia di persone hanno visto per la prima volta e che resterà impressa nella mente per sempre.



L'eloquente immagine satellitare in cui viene evidenziata la cellula temporalesca che ha dato origine agli intensi rovesci di neve accompagnati da attività elettrica tra le 10,30 e le 11,30 del 12 febbraio 2010.

La fine del sogno

La magia della neve è terminata in modo graduale a partire dalle ore 11,30.

Le prime schiarite accompagnate da un timido sole hanno fatto la loro comparsa ad iniziare da mezzogiorno avviando l'inesorabile processo di fusione e con esso la fine di un sogno che quasi nessuno si aspettava di vivere in maniera così intensa. C'è da dire che la neve ha fatto nuovamente la sua comparsa nelle prime ore del pomeriggio nell'area sud ovest con brevi episodi più consistenti e duraturi nell'area dei Colli Albani.

A distanza di 36 ore, si notavano ancora accumuli segnatamente nei quartieri di Spinaceto, Mostacciano, EUR, Laurentino ed Ardeatino, tutte aree che di fatto hanno ricevuto i maggiori apporti nevosi fin dalle prime ore del mattino del 12 febbraio e nel tardo pomeriggio della stessa giornata. Questa nevicata è stata davvero spettacolare per molti versi, principalmente perchè a differenza delle precedenti e più abbondanti del 1985 e 1986 che si sono verificate di notte, questa è avvenuta durante le ore diurne, quindi più facilmente osservabile da tutti.

Di seguito alcune immagini della nevicata riprese sul colle Esquilino, con vista sulla Basilica di Santa Maria Maggiore, nei pressi della stazione Termini. *Le immagini sono di Fabrizio Di Meo.*



Basilica Santa Maria Maggiore



Piazza Dell'Esquilino



Via Cavour con auto in difficoltà al momento di affrontare la salita verso il colle Esquilino



Straordinaria vista sui Fori Imperiali - foto gentilmente concessa da robli301 utente di flickr



Panorama dalla terrazza del Palazzo Senatorio in Campidoglio - foto gentilmente concessa da robli301, utente di flickr



Vista sui Fori Imperiali - foto gentilmente concessa da robli301 utente di flickr



Straordinaria vista sui Fori Imperiali - foto gentilmente concessa da robli301 utente di flickr



LA NEVICATA DEL 12.02.10 CRONACA DELL'EVENTO NEL PRIVERNATE SECONDO LE PAROLE DI PINO ZANDA.

Pur non avendo certamente rivissuto l'Evento (come è accaduto invece per l'area Aurunca, per i Lepini occidentali - compreso il pedemonte - o come per i Castelli e pianura adiacente fino alla costa ma anche per gran parte dell'area urbana romana e hinterland) il 12.02.10 il Privernate è stato tuttavia interessato da marcata instabilità e attività temporalesca che a tratti, anche viste le buone temperature di partenza, hanno permesso ai pur veloci rovesci nevosi di attecchire nel centro urbano o in ampie zone del fondovalle ma ancor più sui colli Seiani e sui rilievi Lepini e Ausoni, particolarmente oltre i 300 metri di quota, ammantando di una discreta coltre bianca monti e paesi dell'anfiteatro amaseno/privernate. Se in principio pareva si dovesse replicare se non addirittura superare il nevone del mitico 1986, le ultimissime elaborazioni ridimensionavano drasticamente l'evento ad una normale sfuriata invernale con nevicate a bassa quota e fiocchi fino al centro di Roma durante i rovesci più intensi, pur mantenendo in pole la Ciociaria e le immediate adiacenze con buoni picchi precipitativi anche in val d'Amaseno. Erano previsti nel Privernate per il 12.02 tra le ore le 6 e le 15, fino a 12 cm cumulati alla quota di 50 metri, praticamente in pianura.

La sera dell'11 si attende dunque la bomba bianca. Il mondo dei nivofili è in fibrillazione: forum, lampione, strumenti, sat, mappe e ancora forum... i bambini, che hanno captato il misterioso senso di attesa, sbirciano ansiosi dalle finestre; gli operatori della protezione civile attendono i fax di allerta mentre i responsabili più attenti dei vari uffici tecnici comunali hanno già dato il via allo spargimento di sale nelle strade più pericolose, altri, più distratti o semplicemente più diffidenti se la ridono scettici sull'ennesima bufala meteorologica, il resto del mondo, infine, vive tranquillamente ignaro, una normale serata invernale.

Attorno alle 19:00 dell'11.02 mentre nella pianura sublitoranea e sulla costa tutto ancora tace, il pedemonte Lepino sudoccidentale, particolarmente tra Sezze e i colli Seiani, è già interessato da brevi ma intensi rovesci di pioggia misti a graupel, in qualche caso con accumulo sull'erba e a bordo strada. All'uscita dalla galleria sulla statale 156 che imbocca in Val d'Amaseno nell'ovest privernate, un sottile strato di nebbia fredda striscia sui campi intrisi di pioggia per i forti rovesci serali; il termoauto che in pianura pontina si manteneva tra 7° e 5°C, scende immediatamente sotto i 4°C con punte fino a +1.5°C a ridosso della periferia urbana di Priverno Ovest per poi risalire in centro attorno a +3°C confermati dalla stazione MNW di Via Matteotti: +3.2°C alle 19.45

Il resto della sera e la prima parte della notte passano sostanzialmente tranquille, con cielo coperto, debolissimo nevischio a tratti, vento debole locale da NNE. I termometri si mantengono mediamente attorno ai 2°C mentre il now-casting ferve di snervante attesa. Il primo cenno di cambiamento viene dal mare quando il nuovo giorno è ancora giovane. Anzio e Lavinio in primis: pioggia, pioggia forte, rovescio, graupel e ancora pioggia; poi verso l'alba, quando si è già accumulato più di qualche mm, alla pioggia si sostituisce il nevischio ed infine la neve; ad Anzio si accodano prima Ostia, poi Civitavecchia. Temporal grandinigeni segnalati al Circeo e Sabaudia; pioggia forte a Latina con crollo termico da 7° a 4°C. L'interno tace, solo a Roma città a tratti piove forte. Attorno alle 6:30 In concomitanza al primo interessamento nevoso dei Lepini occidentali con il pedemonte pontino e dei Castelli fino al mare, si attivano all'interno, particolarmente nelle valli del Liri e del Sacco, intense correnti sudorientali a tutte le quote che inizialmente favoriscono anche un certo incremento termico: la strada purtroppo è tracciata: tutto troppo ad Ovest. Il vento da sudest spinge le nubi verso l'esterno con localizzazione dei fenomeni più importanti nei soliti settori con configurazioni di questo tipo:

costa, versanti ovest dell'antiappennino - castelli compresi - e area romana tutta. Più a sud, per i medesimi motivi, il Golfo di Gaeta viene colpito e affondato.

Alle 6:45 bagliori verso sud annunciano un temporale formatosi a ridosso di Terracina che sembra risalire deciso verso nord: forse è la salvezza per il privernate che solitamente risulta



Nevischio in Via Matteotti 12.02.10 ore 6:45

sottovento alle correnti sudorientali. Nubi basse cominciano ad addossarsi all'imbocco della Val d'Amaseno scivolando sui colli Seiani. Annunciato da virghe fumose tra Fossanova e Sonnino comincia intanto un fitto nevischio che immediatamente si trasforma in placidi fiocchi. Il grosso deve però ancora entrare ed è ormai questione di poco: il

rombo dei tuoni diviene continuo e una spessa cortina grigio-verdastra inghiotte gli Ausoni e l'imbocco della Val d'Amaseno. Il temporale si è esteso verso SW e nell'avanzare verso NE

richiama correnti di Grecale via via più intense.

La temperatura crolla divenendo negativa e così il Wind Chill fino a punte di -7° / -8°C rendendo proibitivo stare all'aperto.

Alle 7:35 dopo un forte tuono,

accompagnata da raffiche

violentissime da NNE, la tempesta entra

trasversalmente in parte dalla val d'Amaseno, in



Comincia a nevicare (P.za del Comune 12.02.10 ore 6:55)

parte discendendo dai colli Seiani accumulando e risolvendo continuamente la neve dal terreno. La visibilità scende immediatamente a pochi metri e i turbini nevosi che stante la temperatura negativa formano placche di gelo sulla strada, paralizzano immediatamente la viabilità. La tempesta si allarga nel frattempo a tutta la conca privernate assumendo forte intensità agli imbocchi della Valle Carpinetana e sull'altopiano delle Serre.



Il temporale intensifica attorno alle 8:00 e pur con la forte turbolenza del vento (Wind Chill attorno a -15° raffica 94 km/h da NE), comincia ad accumulare più seriamente anche sulla strada dove a tratti si è formato un velo di ghiaccio rendendo difficile la discesa dal centro urbano verso la periferia. Ancora più difficile la situazione nei centri più in quota dove l'accumulo è maggiore, soprattutto a Sonnino, Maenza e Roccasecca dei Volsci: in quest'ultima località imperversa una vera e propria tempesta.



Una scappata in periferia rivela il maggiore attecchimento della neve appena fuori del centro urbano, particolarmente sui Colli Seiani dove anche la quota più elevata ha il suo peso. Il cielo resta coperto, ma in assenza di fenomeni la temperatura tende ad aumentare risalendo sopra lo zero anche se sempre contenuta al di sotto dei 4°C ; le condizioni delle strade sulla collina sono abbastanza critiche: si incontrano auto di traverso e automobilisti in difficoltà, anche se il peggio dovrebbe essere ormai passato. Tutto ad un tratto, dopo alcuni tuoni via via più forti, da WSW arriva un'altra tempesta che in breve riduce fortemente la visibilità per i turbini nevosi che attecchiscono a velocità sorprendente. Il termometro scende nuovamente sotto lo zero e il grecale infuria nuovamente a 50 km/h ma è soprattutto all'imbocco della Valle Carpinetana (tra Lepini occidentali ed orientali) che il maltempo si accanisce per il forte stau da sud in quota esaltato dalle correnti nordorientali al suolo discendenti dall'alta valle dell'Amaseno e dall'alta carpinetana: a Maenza paese si superano i 10 cm di accumulo, mentre nella retrostante vallata di Monte Acuto il manto cresce a vista d'occhio fino a superare, intorno le 12:00 i 25 cm.

**Monte Seiano visto da Via S.Giovanni :
12 .02 .10 ore 8:45
il vento spazza i tetti del centro storico**



Priverno, Colle S.Spirito alle 10:00 del 12.02.10



Una schiarita più ampia avanza dalla costa, ma si arresta nel pedemonte pontino occidentale, lo stau infatti mantiene la val d'Amaseno ed i crinali montuosi sotto nubi basse; tuttavia il nuovo incremento termico scioglie abbastanza rapidamente tutta la neve in fondovalle mantenendola soltanto oltre i 150/200 metri di quota. Il sat parla chiaro: l'afflusso umido dal mare è terminato; l'instabilità rimasta, quella che, sospinta in quota da forti correnti sudorientali, sta dando ancora i suoi effetti tra Roma e alcune aree della Ciociaria interna, pare proprio sia l'ultimo strascico nevoso di questa sorprendente giornata invernale.



Alle 14:00 inizia però a cambiare qualcosa: il sat mostra un grosso nucleo temporalesco che da sud si appresta a toccare il circeo e sembra proprio abbia tutte le intenzioni di proseguire la sua strada verso l'entroterra. Alle 15:00 ha ormai invaso tutta l'area tra il Circeo e Terracina ed inizia a lambire le propaggini più esterne degli Ausoni, alle 15:30 una cortina di neve nasconde già gli Ausoni di Sonnino, le cime delle Serre di Roccasecca e il Monte Seiano dal quale ogni tanto scendono piccoli turbini di fiocchi finissimi che nemmeno toccano terra. Alle 15:45 inizia tuonare insistentemente e il cielo diviene plumbeo. Tutti i colli più occidentali scompaiono sotto intense precipitazioni mentre nel frattempo si intensifica nuovamente il vento da NE che tocca ancora una volta i 50 km/h precipitando il Wind Chill fino a -6°C.

Poco dopo, con turbini discendenti dai colli Seiani inizia a nevicare pesantemente sotto forma di bufera con l'incalzare del vento al suolo da NE che imperversa particolarmente su tutto il lato esposto del centro storico privernate rendendo difficile anche il solo camminare per strada. Alle 16:15 è ormai buio pesto: si accendono i crepuscolari per la visibilità calata a pochi metri: va in tilt la circolazione urbana e risulta impossibile accedere dalla periferia verso le strade in salita del centro. Intanto la tempesta non avanza verso il frusinate, bensì scavalca lo

spartiacque Palombara tra l'Amaseno e il Sacco, ma, per il SudEst sia in quota che al suolo, particolarmente attivo in Ciociaria durante tutto l'evento, le precipitazioni costeggiano i Lepini risalendo velocemente verso NW non interessando, se non in via del tutto marginale i tratti



centrali del solco latino (valli del Sacco e del Liri) risparmiando anche il capoluogo, gran parte del Sorano e il Cassinate. I temporali pontini terminano attorno le 16:00; si attardano fino alle 17:00 nel privernate scaricando una discreta nevicata a tutte le quote con

punte termiche molto interessanti raggiungendo addirittura -1.6°C alle 16:15 circa, durante la massima intensità precipitativa. Al termine del temporale si verifica un temporaneo aumento

termico (fino a $+2^{\circ}\text{C}$) prima di una discesa più decisa in serata grazie anche al rasserenamento del cielo. Al mattino del 13.02, dovuto al congelare della nebbia sopravvenuta al termine delle precipitazioni sullo strato nevoso di circa 5 cm, uno spesso gelicidio causa gravi



disagi alla circolazione stradale e pedonale dell'intero comprensorio, tuttavia il sole già alto di febbraio pone velocemente fine all'intenso episodio di freddo e maltempo.

Al termine del racconto riportiamo un grafico riassuntivo dei dati più rappresentativi della giornata, senza dubbio invernale e movimentata.

